

UN RACCONTO

IL CAPPELLO PIUMATO

di FRANCESCO JOVINE

LA LETTERA per Concetta Tavarone arrivò la vigilia di San Giuseppe, verso ventun'ora. Era un pomeriggio pungente, di cielo chiaro e tutto il villaggio odorava di viole e di letame. Concetta era accanto al fuoco nella cucina dove Auriti e alimentava la fiamma sotto la grande caldaia della lisciva. Per tutto l'inverno Concetta faceva la serva degli Auriti che le davano la misera e qualche lira di svante le permettevano di spogliare nei loro campi e la tenevano a giornata, di novembre, per la raccolta delle olive. Il postino sapeva che era inutile cercare Concetta Tavarone a casa sua, al vicolo delle Cese, e quell'ora, in quella stanza. Per questo, arrivato sul pianerottolo, dopo essere entrato nello studio di don Filippo non portargli la posta e i giornali, varco la porta della cucina, sicuro di trovare Concetta. Aveva già la lettera in mano e un sorriso malizioso e allegro sulle labbra. Attese che la contadina si voltasse, si diresse a guardare per qualche attimo il suo viso inquieto; poi, scandendo le sillabe e sventolando la lettera disse: — Tavarone Concetta.

Concetta si alzò di scatto e fece: — Oh, Maddalena! — Capì che era arrivato l'ordine di pagare le tasse o di andare in galera. Invece la lettera veniva dall'America ed era di Matteo Magno, suo marito emigrato in Argentina trenta anni prima. Solo quando la lettera fu terminata Concetta si convinse che suo marito non era morto. Matteo Magno, che non dava più notizie da vent'anni, faceva scrivere alla moglie Concetta Tavarone che gli perdonasse «il silenzio e l'abbandono». Concetta gli perdonò l'abbandono e disse: — Povero figlio, chissà quanti patimenti in America. — Cominciò a singhiozzare con le mani sugli occhi con i gomiti appoggiati alla tavola della cucina. La padrona le batteva le mani sulle spalle e faceva: — Su, su. Sono consolazioni e non bisogna piangere.

Concetta emise di piangetto sul mento e chiese a Donna Amelia il permesso di andarsene a casa. Al vicolo delle Cese, non appena aperta la porta della stamberga, entrarono tutte le donne del vicinato che avevano già saputo la notizia. — Tu devi andare, Concetta. Ti ha rimandato i soldi del viaggio e dice una lira. — E' diventato ricco, Matteo — disse sua cognata Maddalena Magno — E' della famiglia Magno — aggiunge vanitosamente — e non gli manca il giudizio. Tu dicevi: mi bastona, si ubriacca, ha sempre da fare con i carabinieri. Questo voleva dire che era uomo svelto. E solo gli uomini svelti diventano ricchi. Tutte le donne erano vicine della ricchezza di Matteo Magno: avevano mandato a chiamare la moglie perché voleva far perdonare di averla lasciata sola senza notizie per vent'anni, a patire la miseria. Dunque la miseria era finita.

Tutte ricordarono la povertà di Concetta. Incominciarono a dire, come se facessero il duolo per un morto: «E quando nevicava con il fascino delle frasche in testa su per la costa di San Nazario; e quando pioveva a raccogliere ulive impastate con la creta. E il sole di luglio con la gola arida. Dissero ancora: «Sai vecchia, hai la faccia distrutta dal sole e dall'acqua, Concetta». E Concetta ricominciò a piangere, e le lacrime le calavano a rivoli nei solchi terrosi delle gote. Nessuno ebbe il coraggio di ricordarle il figlio morto annegato in una marzanna a dieci anni, mentre tentava di pescare delle ranocchie. Da quell'anno Matteo non aveva scritto più e Concetta aveva sempre pensato che il marito lontano avesse ceduto alla sua colpa per la morte del figlio. A Concetta, mentre piangeva, tornò a mente il figlio. Quel giorno con le compagne che lavavano con i miei ai Saccione rideva e cantava. Il rumore delle acque e delle rive aveva soffocato il grido disperato del figlio che annegava. A un tratto la cognata disse: — Tu te ne vai, Concetta, e di tutta questa roba non sai che farne. — Ha ancora la biancheria della



FRANCESCO JOVINE sta ultimando un ampio romanzo, «Le terre del sacramento», che ha per ambientazione l'Italia meridionale e per soggetto le lotte dei contadini nel periodo 1921-1922.

America tutte le donne portano il cappello. Tutte lo portano — aggiunge dopo aver riflettuto, — ma quelle vecchie e anche Matteo è vecchio; non glielo imporrò nulla. — Gli uomini sono sempre uomini — disse Donna Amelia, — e tu devi presentarti bene, Concetta. Ti darò io il cappello e un vestito adatto. E quel giorno stesso Concetta si provò un vecchio vestito di seta di Donna Amelia e un suo cappello carico di piume di gallo, variegato e lucenti, che era rimasto chiuso in una scatola vent'anni. Si era messa anche le scarpe delle nozze e tentò qualche movimento nella stanza traballando il cappello piantato diritto sui ciuffi grigi ed ispidi, con quella barbarica corona di morbide piume, dava un aspetto guerriero alla testa. Il corpo silenzioso era chiuso nel vestito di seta color malva che le scrosciava con tutti i suoi volantini, e i fili di perline false filo alle caviglie. Don Filippo fu chiamato per ammirare Concetta; ma uomo di poche parole e di carattere ruvido, vendendola disse: — Sembra il capo banda di Casalingua. — E Donna Amelia rise, rise anche Carmelina, la giovane serretta che aveva aiutato la padrona nella vestizione. Concetta si strappò il casco dalla testa e si mise a guardarla come se le vedesse per la prima volta. Ma la mattina della partenza, dopo po avere a lungo esitato tra il suo retro corpetto, le sue gonfie natiche e la sua scelta. Si vestì di seta e si mise il cappello. Si avviò, accompagnata da Carmelina, alla curva dell'Aia della Serra dove passava la corriera, alle prime luci dell'alba. A quell'ora non incontrarono che pochi contadini che calavano verso l'ischia per mettere nei campi bassi verso il fiume. La salutarono con un cenno della mano. Una donna disse:

— Beata te, Concetta, vai alla ricchezza; sono finiti pene e affanni. Quando fu dentro la corriera qualcuno si meravigliò vedendola vestita in quel modo, ma uno di Acquaviva Collocro che la conosceva, disse: — Va in America. — E tutti trovarono giusto che Concetta vestisse all'americana. In treno si trovò stretta tra due donne e un groviglio di bambini e di fagotti; benché lo sportello fosse aperto, dentro non arrivava un fiato di vento. Il cielo era polveroso e fermo, con un sole ardentissimo stemperato nella caligine del favonio. Concetta aveva il viso inondato dal sudore; il cappello piumato la chiudeva fino alle tempie e la testa bolliva. Una donna alla quale aveva raccontato che partiva per l'America le disse: — E' un bel viaggio per adesso; fa troppo caldo. Te lo rimetti in America il cappello. Concetta se lo tolse. Fino a Napoli fu vista con quel suo vestito a volantini e il suo cappello piumato in mano, chiuso, come un fagotto, nel fazzoletto.

NESSUNO SEPPE MAI, per me, che cosa fosse capitato a Concetta Tavarone in America. Lo raccontò lei stessa una sera, a Casa Auriti, appena scesa dalla corriera che l'aveva riportata a casa. Disse per prima cosa che il marito era morto, e lo disse senza piangere, alzando le mani desolate al cielo. Era tornata vestita di nero e aveva messo nella sacca il vestito di seta e il cappello per riportarli a Donna Amelia. Nella fattoria dove era morto suo marito nessuno portava il cappello. Fu difficile quella sera, e anche in seguito, farle dire con ordine quello che era successo; nei suoi discorsi tornava ad ogni momento la parola acqua; aveva passato due volte l'acqua ed era tutta l'acqua deliccata, di tutti gli oceani, messa davanti alla nave che portava Concetta Tavarone in America. Nel mondo non c'erano che due lembi di terra separati dalle acque. Al porto aveva trovato un amico di suo marito che gli aveva detto che Matteo era malato da parecchi mesi. Con l'amico del marito era stata una giornata in treno ed aveva attraversato un mare sconfinato di erba. — La masseria era del suo amico; un amico che era come un fratello; gli sparivano i sogni tanto si volevano bene. I medici avevano detto a Matteo che la malattia era lunga. Poteva guarire solo se una persona lo avesse assistito giorno e notte. E Concetta aveva assistito Matteo. Il marito le aveva detto che era debole e vecchio e aveva fatto tanti peccati. Aveva la natura che gli aveva dato Cristo e mai gli si era accorto al collo prima che potesse parlare. Era stato due volte in galera. E la galera è stretta anche in America e lì dimenticisti di tutto il mondo; perché nessuno si ricorda di te. Era stata notte e giorno accanto a Matteo, fino alla morte. Era contenta di avergli chiuso gli occhi.

FRANCESCO JOVINE Accanto alla stanza di lavoro di Togliatti, su due lunghi tavoli, trovisi ammassate in questi giorni grosse pile di libri. Sono giunti dall'Unione Sovietica chiusi in piccole casse di legno, e hanno come la prerogativa di mettere in spasmodico allarme gli intraprendenti cronisti borghesi in cerca di misteri tenebrosi. Documenti segreti, rubli, o chi sa quali diavolerie del Cominform? Hanno perduto, quei giornalisti, una buona occasione di tener chiusa la bocca e la stilografica. Dentro quelle casse c'erano questi libri, e sono i libri che appartengono ad Antonio Gramsci. Sono i libri, le riviste, che lui ebbe accanto in quei duri anni del carcere, quando lo costrinsero a leggere e lo portarono alla morte. Hanno girato il mondo, questi libri, hanno una storia. Togliatti, seduto al suo tavolo da lavoro, ce ne racconta le tappe, ed è una scorsa rapida nelle vicende di questi ultimi anni. Quando Gramsci morì, quei libri furono salvati

Un'infinità di riviste E' difficile catalogarli per bene in poco tempo. Gramsci era un lettore infaticabile: dalle riviste letterarie ed economiche, dai cataloghi e bollettini librari che lui non numerosissimi, prendeva nota di ogni cosa che usciva dai forni, leggeva, le recensioni, chiedeva i libri, attraverso la cognata. «Non c'è dubbio — dice Togliatti — che per ognuno di questi libri esista una precisa richiesta di Gramsci. Egli come si adirava molto se non gli venivano inviati i libri richiesti, si adirava altrettanto per l'arrivo di libri non domandati». Apprezzava — ci ricorda Togliatti — «La Cultura», la rivista di De Lotbinière, e infatti «La Cultura» è qui, su questi tavoli, ordinata e quasi completa. Accanto a lei trovi le annate della «Civiltà Cattolica» e la «Nuova Antologia», il «Marzocco» e la «Nuova Rivista Storica», il francese «Cra-pouillot» e i «Nuovi Studi di diritto ed economia», e un'infinità di periodici fascisti o fondati. Riviste, libri di ogni genere. Ci sono quasi tutte le opere di Marx, nell'edizione francese di Costes. Ma evidentemente fu molto difficile, se non impossibile, a Gramsci, tenere a portata di mano questi testi, se nei «quaderni» è costretto spessissimo a citare a memoria. Ci sono libri di Bene-

di Artagnan lo ascoltò con esemplare cortesia, poi chiese: — E la signora Bonacieux, sapete chi l'aveva rapita? Poiché io non dimentico che devo a questa inescusabile circostanza la vostra conoscenza. — Ah! — disse il signor Bonacieux, — si sono ben guardati dal dirmele, e mia moglie dal canto suo mi ha giurato e spergiurato su tutti i santi che non lo sapeva. Ma, e voi — continuò il signor Bonacieux con un tono di bonomia impagabile — dove diavolo vi siete nascosti in tutti questi giorni? Non vi ho visto, né voi, né i vostri amici, e penso che non possiate aver raccolto sul selciato di Parigi tutta la polverina che Planchet spazzolava via ieri dai vostri stivali. — Avete ragione, mio caro signor Bonacieux, i miei amici ed io abbiamo fatto un piccolo viaggio. — Lontano di qui? — Oh, mio Dio, a una cinquantina di leghe e non più; abbiamo accompagnato il signor Athos alle acque di Forges e i miei amici sono rimasti lì. — Mentre voi siete tornato, non è vero? — replicò il signor Bonacieux dando alla sua fisionomia l'aria più maliziosa. — Un bel ragazzo come voi non ottiene-



DOROTHY MCGUIRE, la simpatica attrice interprete di numerosi film a carattere antirazzista, come «Barriera invisibile» e «Anima ferita», girerà prossimamente un film democratico per un gruppo di produttori indipendenti dal «trust» di Hollywood.

UNA COMMOVENTE TESTIMONIANZA DELLA VITA DI UN GRANDE ITALIANO

Sono arrivati i libri che Gramsci lesse in carcere

Il numero 7047 - Togliatti rievoca il suo primo incontro con Gramsci. Annotazioni acute sulla «grammatica italiana», di Alfredo Panzini

Accanto alla stanza di lavoro di Togliatti, su due lunghi tavoli, trovisi ammassate in questi giorni grosse pile di libri. Sono giunti dall'Unione Sovietica chiusi in piccole casse di legno, e hanno come la prerogativa di mettere in spasmodico allarme gli intraprendenti cronisti borghesi in cerca di misteri tenebrosi. Documenti segreti, rubli, o chi sa quali diavolerie del Cominform? Hanno perduto, quei giornalisti, una buona occasione di tener chiusa la bocca e la stilografica. Dentro quelle casse c'erano questi libri, e sono i libri che appartengono ad Antonio Gramsci. Sono i libri, le riviste, che lui ebbe accanto in quei duri anni del carcere, quando lo costrinsero a leggere e lo portarono alla morte. Hanno girato il mondo, questi libri, hanno una storia. Togliatti, seduto al suo tavolo da lavoro, ce ne racconta le tappe, ed è una scorsa rapida nelle vicende di questi ultimi anni. Quando Gramsci morì, quei libri furono salvati

Un'infinità di riviste E' difficile catalogarli per bene in poco tempo. Gramsci era un lettore infaticabile: dalle riviste letterarie ed economiche, dai cataloghi e bollettini librari che lui non numerosissimi, prendeva nota di ogni cosa che usciva dai forni, leggeva, le recensioni, chiedeva i libri, attraverso la cognata. «Non c'è dubbio — dice Togliatti — che per ognuno di questi libri esista una precisa richiesta di Gramsci. Egli come si adirava molto se non gli venivano inviati i libri richiesti, si adirava altrettanto per l'arrivo di libri non domandati». Apprezzava — ci ricorda Togliatti — «La Cultura», la rivista di De Lotbinière, e infatti «La Cultura» è qui, su questi tavoli, ordinata e quasi completa. Accanto a lei trovi le annate della «Civiltà Cattolica» e la «Nuova Antologia», il «Marzocco» e la «Nuova Rivista Storica», il francese «Cra-pouillot» e i «Nuovi Studi di diritto ed economia», e un'infinità di periodici fascisti o fondati. Riviste, libri di ogni genere. Ci sono quasi tutte le opere di Marx, nell'edizione francese di Costes. Ma evidentemente fu molto difficile, se non impossibile, a Gramsci, tenere a portata di mano questi testi, se nei «quaderni» è costretto spessissimo a citare a memoria. Ci sono libri di Bene-



Bonacieux era talmente pallido che d'Artagnan gli chiese che cosa avesse. «Niente, niente il mercato», pensate a essere felice...»

LA CURIOSA STORIA DELLA «LUISA», DI CHARPENTIER

Una sartina e un poeta scandalizzarono Parigi

In questi giorni il novantenne autore è riapparso sul podio a dirigere la sua opera - L'ispirazione a Villa Medici e i fulmini della critica

Il 2 febbraio 1900, all'Opéra-Comique di Parigi andava in scena per la prima volta un'opera ispirata alla vita dei lavoratori e degli uomini semplici di Montmartre, uno dei quartieri più tipici e caratteristici di Parigi stessa: la Louise, di Gustave Charpentier. Accolta assistenzialmente, in meno di sei mesi toccava già la sua ennesima rappresentazione; il successo continuava. Louise girava i teatri del mondo intero e le repliche si susseguivano alle repliche decantando così al suo autore una giusta e meritata fama. Da allora sono passati quarant'anni giusti ormai, la Louise ha al suo attivo ormai qualcosa come mille rappresentazioni alla sola Opéra-Comique. Charpentier, vivo e vegeto, ha potuto felicemente regimare i successi fino ad oggi e sta per compiere i suoi novant'anni.

Evidentemente, tra i vari anniversari: ricordati e metà secolo, questi sono tra i più attuali e simpatici. I parigini quindi non potevano lasciarsi sfuggire e, così, come gesto di gratitudine verso il musicista che ha interpretato la vita degli umili di Montmartre, l'Opéra-Comique ha ripreso la Louise, curandone un allestimento eccezionale. Charpentier stesso, nonostante i suoi novant'anni, presente alla celebrazione, è salito sul podio ed ha diretto una sua pagina per canto ed orchestra. Siamo certi che, tra i vari ricordi che in questi giorni avranno affollato la mente del vecchio maestro, uno non sarà mancato: quello di un posto di Roma noto a tutti, anche a quelli che hanno visto Roma due o tre giorni soltanto, il ricordo di Villa Medici. A Villa Medici infatti Charpentier deve essersi in un certo qual modo legato perché fu lì che egli stese il libretto della Louise e il proprio ne musicò il primo atto.

Figlio di un fornaio di Dieuze, Charpentier rivelò ben presto la sua attitudine alla musica. Per vivere fece qualche tempo il contabile presso una fabbrica di tessili a Turcoing, poi lo vediamo al Conservatorio di Lilla. A Lilla vince una borsa di studio che gli permette di recarsi a Parigi dove frequenta il celebre Conservatorio. La sua frequenza non è troppo brillante dal punto di vista strettamente scolastico, ma intanto vive e respira quel particolare clima della Parigi popolare di cinquant'anni fa, ne ascolta le voci più autentiche, le appiama e le fa proprie, tutto teso in una ricerca di temi umani e concreti. Nel 1887, contrariamente alle previsioni di molti colleghi, vince il «Prix de Rome». Ecco allora giungere a Roma dove, con un bagaglio più che esiguo, ma con grandi propositi e con grandi speranze, prende possesso della stanza che gli spetta come vincitore di un premio di Roma a Villa Medici. Tra i vari pensionanti d'allora sembra egli fosse uno dei meno osservanti la disciplina vigente nella Villa. Anzi, a voler essere precisi, si può ben dire che a quel tempo era piuttosto esente dalle discipline. Al fine di costringere che le proprie dimissioni, riuscì ad ottenere il permesso di lasciare tutti i pensionanti, un ammutinamento insomma. Cosa questa che per poco non gli costò il soggiorno romano da poco iniziato. Ma, giunto a Roma, Charpentier non si limitò a rivivere il Paradiso della sua finestra, non si accontentò dei paesaggi della campagna romana, più simpatica a lui che la città. Egli lavora ad una serie di cinque quadri sinfonici ispirati all'Italia, le «Impressioni d'Italia»; terminati questi scrive una sinfonia-dramma intitolata «Vita di Poeta», molto romantica e scappellata, nella quale il «Poeta», dopo una vita di lotta tra ideali e realtà, soccombe morendo nel vizio e nella nausea di se.

Dalla noetologia di Montmartre lontana nasce in lui il desiderio di un'opera ambientata nella Parigi che ama, fatta di paesaggi reali, vicini al suo cuore. A questa nostalgia si mescola il dolce ricordo di Louise Jehan, il suo primo amore, la ragazza che gli conobbe a vent'anni a Montmartre. Nasce così dunque a Roma, in Louise, quest'opera che ha per protagonisti una sartina ed un poeta, osteggiati nel loro amore dal padre di lei, stagnano, che muore maledicendo la «città tentacolare», rapitrice della figlia. Scritta in un periodo nel quale i musicisti illustri sembravano prediligere temi e soggetti magniloquenti ed astrali, la Louise di Charpentier coraggiosamente proponeva la vita del popolo, di un soggetto degno di considerazione, rifiutando le sottigliezze simboliste allora in voga. Ma naturalmente questo suo atteggiamento, di porre sulla scena dei personaggi veri, scelti tra il popolo, rappresentati nella loro realtà così come sono, assieme naturalmente al successo con il quale la Louise venne accolta, non poteva mancare di suscitare le ire, e le invettive della critica e degli «ufficiali». L'indomani della prima, senza tener alcun conto del trionfo che salutò la sua nascita, i «benpensanti» non esitarono a definire Louise una pazzia, chiedendo per il suo autore addirittura il rinvio a giudizio. Un altro scandalo per quei signori il vedere sulle scene un laboratorio di sartoria, uno stagnero e degli operai. Lo scandalo doveva cessare. Era una vergogna che l'Opéra-Comique fosse stata «contaminata» da una simile rappresentazione legata talmente alla realtà. Ma lo scandalo fortunatamente non cessò e Louise continuò a vivere sulle scene dell'Opéra-Comique e di molti altri teatri del mondo, romanzando lo «scandalo» della sua inaspettata apparizione. Anzi gli «scandali» aumentarono per i «benpensanti». Alla morte di Massenet, che fu il maestro di Charpentier, l'autore di Louise venne presentato all'Accademia per rimpiazzare il posto vacante. Ed anche allora i «benpensanti» si indignarono; ma più avrebbero sopportato un tale vicino di seggio. Ma il parere della maggioranza consentì al nome di Charpentier, prevalso. Fu così che uno dei parrocconi d'allora, Camillo Saini-Saône, ebbe l'occasione d'indagare, acciando in piedi all'entrata di Charpentier all'Accademia gridando la storia e infelice frase: «Ma signori, è la Rivoluzione che entra all'Istituto». Ma le frasi storiche infelici non riescono a mutare il corso di niente; nemmeno quello della storia del teatro musicale.

Non ancora, aspettate a dirlo, aspettate questa sera. — Ebbene, questa sera arriverà, grazie a Dio. E forse anche voi l'aspettate con altrettanta impazienza. Forse questa sera la signora Bonacieux visiterà il colonnato domile. — La signora Bonacieux non è libera questa sera, — risponde gravemente il marito; — è trattenuta al Louvre dal suo servizio. — Tanto peggio per voi, mio caro ospite, tanto peggio per voi. Quando lo sono felice vorrei che lei lo fossero. — Ma sembra che questo non sia possibile. — E il giovane si allontana con uno scroscio di risa per quella fcezza di cui egli solo, almeno così pensava, poteva capire il senso vero. Si diresse verso il palazzo del signor di Tréville: in la sua visita del giorno prima era stata, come il lettore ricorderà, molto breve e molto poco esplicita. Trovò il signor di Tréville in piena esultanza. Il re e la regina erano stati cortesissimi, con lui, al ballo. Verò è che il cardinale gli aveva invece tenuto un broncio perfetto. All'una del mattino, prescinto di era ritirato col pretesto che si sentiva indisposto. In quanto alle Loro Maestà, non erano tornate al Louvre che alle sei. — Adesso, — disse il signor di Tréville abbassando la voce e interrogando con lo sguardo degli angoli della stanza per assicurarsi che erano soli, — adesso parliamo di voi, mio giovane amico, poiché è evidente che il vostro felice ritorno entra in qualche modo nella gioia del re, nel trionfo della regina, e nella utilizzazione di Sua Eminenza. Si tratta dunque di stare all'erta. — Che cosa debbo temere, — rispose d'Artagnan, — finché avrà la fortuna di essere in grazia delle Loro Maestà? — Tutto, credete a me. Il cardinale non è uomo da dimenticare una corbellatura, finché non abbia regolato i conti col torbellino. Il corbellatore mi sembra essere un certo Guascone di mia conoscenza. — Credete che il cardinale non sappia quanto voi del mio viaggio a Londra? — Oh, diavolo! Voi siete stato a Londra? E di Londra avete portato quel vostro diamante che brilla al vostro dito? State attento, mio caro d'Artagnan; non è buona cosa il dono di un nemico; ci deve essere anche a questo proposito un certo verso latino... Aspettate un po'... (Continua)

57 Appendice dell'UNITA' TRE MOSCHETTIERI GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

«D'Artagnan lo ascoltò con esemplare cortesia, poi chiese: — E la signora Bonacieux, sapete chi l'aveva rapita? Poiché io non dimentico che devo a questa inescusabile circostanza la vostra conoscenza. — Ah! — disse il signor Bonacieux, — si sono ben guardati dal dirmele, e mia moglie dal canto suo mi ha giurato e spergiurato su tutti i santi che non lo sapeva. Ma, e voi — continuò il signor Bonacieux con un tono di bonomia impagabile — dove diavolo vi siete nascosti in tutti questi giorni? Non vi ho visto, né voi, né i vostri amici, e penso che non possiate aver raccolto sul selciato di Parigi tutta la polverina che Planchet spazzolava via ieri dai vostri stivali. — Avete ragione, mio caro signor Bonacieux, i miei amici ed io abbiamo fatto un piccolo viaggio. — Lontano di qui? — Oh, mio Dio, a una cinquantina di leghe e non più; abbiamo accompagnato il signor Athos alle acque di Forges e i miei amici sono rimasti lì. — Mentre voi siete tornato, non è vero? — replicò il signor Bonacieux dando alla sua fisionomia l'aria più maliziosa. — Un bel ragazzo come voi non ottiene-

Una leggera nube passò sulla fronte di Bonacieux, ma così leggera che d'Artagnan non se ne accorse. — E stiamo per essere ricompensati della nostra premura? — continuò il mercatino con una lieve alterazione nella voce, alterazione che d'Artagnan non notò più di quanto avesse notato la momentanea nube che un istante prima aveva oscurato la faccia di quel degno uomo. — Oh, possiate essere buon pro! — disse ridendo d'Artagnan. — No, se vi parlo di questo, — riprese Bonacieux, — è soltanto per sapere se tornate a casa tardi. — Ebbene, non spaventatevi se torno all'una, alle due, o alle tre del mattino: se anche non torno per niente, non spaventatevi nemmeno allora. Questa volta Bonacieux diventò così pallido che d'Artagnan non poté fare a meno di accorgersene e di chiedergli che cosa avesse. — Niente, — rispose Bonacieux, — niente. Soltanto, dopo la mia disgrazia, vado soggetto a certi svenimenti. Non ci badate, voi che dovete pensar solo a essere felice. — Oh, sì, felice lo sono davvero.

POLITICA ESTERA
7 GIORNI NEL MONDO

Unità contro Leopoldo
Il giorno precedente lo svolgimento del referendum in Belgio, su Leopoldo, un'agenzia americana di tono ufficioso comunicava all'opinione pubblica mondiale che gli Stati Uniti vedevano favorevolmente la possibilità del ritorno del re felle sul trono, considerando questa dubbia figura come « un elemento di equilibrio nella vita politica del Belgio ».

per tre ore, sulla terrazza di casa propria, potranno giurare di aver visto almeno due dischi volanti. Il fatto è che questa faccenda dei dischi sta diventando il più interessante fenomeno di psicosi collettive del dopoguerra; prima della guerra, quando gli aeroplani erano ancora modestamente spostati da eliche, quando le automobili non funzionavano ancora con motori a reazione, quando la bomba atomica era solamente un sogno (un brutto sogno) avveniristico, ci si contentava di un qualsiasi « mostro di Lockness » che accendeva la fantasia, ma era sempre qualcosa di estremamente terrestre. Oggi non ci si può più contentare di un mito tutto sommato così casalingo e per mobilitare le fantasie abbiamo bisogno di nulla di meno che degli abitanti di Marte.

Nessuno, naturalmente, ha preconcetti contro i supposti abitanti di un pianeta amico e indubbiamente rispettabile. Però, fino al momento in cui la loro esistenza non sarà dimostrata, pensiamo che sia più opportuno non perdere di vista le così prestanti faccende del nostro mondo piuttosto che abbandonarsi alle fantasie interplanetarie: avremo sempre tempo di occupare quando sarà dimostrato che i dischi volanti non sono l'astuta invenzione di un albergatore messicano.

Che questo referendum sia stata una grossa partita internazionale piuttosto che un fatto politico esclusivamente belga sembra oggi abbastanza chiaro. Per il Vaticano si tratta di consolidare la propria posizione in un settore importante: Leopoldo darebbe un avallo costituzionale e autoritario nello stesso tempo all'ancora incerta direzione dei socialisti nella vita del paese. Per gli Stati Uniti si tratterebbe invece, secondo un'interpretazione non del tutto infondata, di avere in Leopoldo una « energica » pedina antibritannica, noti essendo i rapporti assai poco cordiali che corrono tra il re felle e i dirigenti della politica inglese. Ci si può solo avventurare sulla manovra antibritannica: c'era proprio bisogno di Leopoldo: lo stesso Spaak non aveva forse detto abbastanza affidamento in tal senso?

Comunque, se questo è il sottotono dell'appoggio americano a Leopoldo, la manovra, bisogna dirlo, ha avuto risultati non troppo gratificanti per il Dipartimento di Stato. Risultati che non sono tanto quelli che preoccupano il New York Times (in un certo senso veri) ma altri che l'autorevole giornale non cita. Se infatti la « questione leopoldista » ha determinato una frattura nel paese tra fiamminghi e valloni, qualcosa di molto diverso si è determinato nella classe lavoratrice belga, e cioè la ricostituzione alla base di una unità che, se non è stata distrutta, è in parte distrutta. E' nota la costituzione di quei « comitati di difesa democratica » nei quali, per la prima volta dopo la liberazione, si sono trovati insieme lavoratori comunisti, socialisti e liberali; è di ieri la notizia del grande movimento di sciopero, unitario ed energico, che ha coinvolto le regioni più industrializzate del Belgio e le categorie (come gli statali) più isolate.

Questo risultato era previsto dal Dipartimento di Stato? E' difficile crederlo, mentre è più facile pensare che esso costituisca una dolorosa spina nel piede di coloro che ora lamentano l'esistenza di una « questione leopoldista ». Spetta ora alla classe operaia belga rendere permanente l'unità creata nella lotta.

Dischi volanti
Toccherà al Messico avere i primi contatti cordiali con gli abitanti di Marte? Parebbe infatti che i dischi volanti, questi supposti messaggeri del nostro più affine collega nel sistema solare, Marte, abbiano preso stabile dimora nel cielo della Repubblica americana. Ieri quattro piloti messicani hanno affermato di avere inseguito con i loro apparecchi un disco volante; giorni fa il tradizionale « viaggiatore giunto dal Messico » ha rivelato che in uno di quei deserti sarebbe stato trovato non solo il mostruoso apparecchio, ma anche il suo pilota, un marziano alto cinquantasette centimetri.

Nei giorni prossimi notizie del genere ne avremo ancora, dal Connecticut o dalla Turchia perché certamente, non mancheranno coloro i quali, dopo essersi accacciati al sole,

ALLEANZE



«Mal come oggi gli interessi dell'Impero Britannico sono stati così «strettamente legati» a quelli degli Stati Uniti» (Dal «Times»)

UNA COMPLICATO DRAMMA DELLO SPIONAGGIO INTERNAZIONALE
Il misterioso suicidio di un inglese ha sconvolto il «gran mondo» di Roma
Le clamorose dimissioni dell'Ambasciatore inglese dal Circolo della Caccia legate alla morte del Gottlieb? - La doppia vita del suicida notissimo negli ambienti mondani

Il suicidio del capitano Walter Kurt Gottlieb rimarrà a lungo avvolto nel mistero, perché il capitano era agente dichiarato dell'Intelligence Corp e gli « incidenti » di questo o quel personaggio debbono rimanere avvolti nel mistero. Due settimane fa il corpo dell'ufficiale fu trovato immerso nell'acqua del lago di Starnitz, in un luogo sporgato dalle vene riccio: uno stacco suicidio, col fedele cognome che aveva assistito alla lenta morte del padrone. Ma una morte per suicidio ha sempre ragioni evidenti. Questa invece era piena di mistero. In una lettera a certo Simon, Kurt Gottlieb lasciava detto che moriva per la Patria e per la propria dignità, il che non è una prima. L'amico Simon è risultato poi essere il cittadino britannico Simon Bell, il che non è una prima. Brantoulon - fece da testimone al Gottlieb quando questi - che era nato nel 1910 a Vienna - decise di assumere la cittadinanza inglese. Simon Bell e Lord Brantoulon sono probabilmente anch'essi legati con l'Intelligence Service, di cui l'Intelligence Corp è l'organismo militare. Il Gottlieb era dunque una caratteristica figura di agente segreto. Alto, bella presenza, intelligente, poteva benissimo recitare la parte dell'ufficiale inglese proveniente da una famiglia di nobile lignaggio.

Capitò per la prima volta a Roma, con le Armate alleate nel '44. Tutti ricordano l'accoglienza che fece l'aristocrazia romana agli ufficiali britannici, specie se venivano quell'aria di distinzione che li diceva nobili a prima vista. Kurt Gottlieb venne a contatto ed entrò nelle amicizie dei più distinti circoli della capitale. Frequentò salotti e dame della nobiltà; corteggiò e fu convenientemente corteggiato egli stesso. Insieme ai più fortunati del circolo aristocratico d'Italia ed è abitualmente frequentato da ambasciatori e uomini di governo. Ne è presidente il Principe Don Urbano Barberini, segretario il Conte Massimo Magistrati: è retto da un Consiglio composto tutto da bionzati. Il secondo circolo di Roma, il Circolo degli Scacchi, pur avendo nobili tradizioni non può certo vantare gradi di distinzione così elevati.

Il Circolo della Caccia
Il Circolo della Caccia è il luogo ideale per un certo tipo di attività « informazionale ». E' considerato il circolo più aristocratico d'Italia ed è abitualmente frequentato da ambasciatori e uomini di governo. Ne è presidente il Principe Don Urbano Barberini, segretario il Conte Massimo Magistrati: è retto da un Consiglio composto tutto da bionzati. Il secondo circolo di Roma, il Circolo degli Scacchi, pur avendo nobili tradizioni non può certo vantare gradi di distinzione così elevati.

Quattrini a palate
Ma Gottlieb ignorava tutto ciò, o meglio faceva finta di ignorarlo. Dopo la sua ammissione provvisoria al Circolo della Caccia, egli rimase ancora qualche tempo a Roma; quindi sparì dalla circolazione per due anni. Tornò recentemente e aveva lasciato la divisa per vestire l'abito civile di un ricco rappresentante dell'aristocrazia italiana. Aveva tenuto una sola macchina, ma era abbondantemente fornito di soldi. Si presentò di nuovo al Circolo e pagò ottantamila lire per le quote sociali arretrate. Sapeva che la sua vecchia ammissione era scaduta e che occorreva una nuova votazione per essere definitivamente ammesso. Del resto il Conte Corpega e il Conte Leonardi che lo avevano presentato al Circolo, sostenevano che egli poteva considerarsi già iscritto.

La Direzione del Circolo della Caccia non fu di questo avviso e decise di fare una votazione sul suo nome: evidentemente lo volevano escludere. E' entrato in tutto questo solo un odio razzistico o l'attività sospettabile del Gottlieb dava nota a qualcuno? Forse non tutto è così semplice e medievale, in questa storia.

LE MISURE LIBERTICIDE DEL GOVERNO

Energie dichiarazioni del compagno Di Vittorio

(Continuazione dalla prima pagina)
L'Interno e quindi i Prefetti a vietare un comizio od un corteo in un dato località in un determinato momento per motivi di ordine pubblico, ma non autorizzano a sospendere per tre mesi la libertà di riunione garantita esplicitamente dall'art. 17 della Costituzione.

«Dallo punto di vista costituzionale, nemmeno il Parlamento potrebbe autorizzare una misura così grave. L'applicazione di queste decisioni significherebbe che da ora in poi il diritto costituzionale di riunione sarebbe messo alla mercé del potere esecutivo e più specificamente del ministero dell'Interno. La gravità della decisione stessa è sottolineata maggiormente dalla estensione del divieto alle riunioni di fabbrica e alla pretesa di subordinare anche queste alla preventiva autorizzazione della Pubblica Sicurezza; mentre la Costituzione esclude espressamente l'obbligo del preavviso delle riunioni anche in luogo aperto al pubblico.

«Ancora più grave e minacciosa è la direttiva data dal ministro degli Interni ai Prefetti di perseguire i promotori e gli organizzatori dei movimenti dei contadini poveri e dei braccianti disoccupati e letteralmente affamati i quali premono per lavorare le terre incolte o malcoltivate dei baroni meridionali. Tutto il Paese è autorevolissimo organi di stampa di ogni colore hanno riconosciuto la legittimità di questa pressione dei contadini e dei braccianti, che tende a sollecitare la soluzione di un problema di grande interesse nazionale quale è quello di una azione preme per lavorare le terre incolte o malcoltivate dei baroni meridionali. Tutto il Paese è autorevolissimo organi di stampa di ogni colore hanno riconosciuto la legittimità di questa pressione dei contadini e dei braccianti, che tende a sollecitare la soluzione di un problema di grande interesse nazionale quale è quello di una azione preme per lavorare le terre incolte o malcoltivate dei baroni meridionali.

Il governo viola le leggi nelle campagne
La Segreteria della Confederazione Nazionale, avuta notizia degli arresti in massa praticati in Calabria, in Sardegna e in altre regioni fra i contadini in massa, ha espresso in un suo comunicato in una solidarietà con gli arrestati e ha protestato contro le misure reazionarie prese dal governo.

Le cinque giornate celebrate a Milano
MILANO, 18. - Il 102° anniversario delle cinque giornate di Milano è stato solennemente celebrato da tutto il popolo. Alle ore 17 un grande corteo si è mosso dalla sede del Municipio per deporre al monumento che sorge a Porta Vittoria, corone di fiori.

Il segretario del M.S.I. smentisce il governo
Un elemento di notevole interesse, che costituisce una novità in quella parte del comunicato del Consiglio dei Ministri che annuncia la presentazione di un disegno di legge di Roma di una denuncia in data 5 febbraio u.s. contro il Msi per ricostituzione del partito fascista, è emerso nella serata alla conferenza stampa tenuta da De Marsanich.

Schiacciati percentuali per lo sciopero nei Ministeri
Nuove schiacciati votazioni per lo sciopero si hanno quotidianamente nei vari dipartimenti ministeriali che completano le operazioni del referendum. Tra i lavoratori della manifattura Tabacchi, della Direzione distrettuale romana delle coltivazioni e rivendita di Stato, del Deposito generi di monopolio e dell'ANAS si è pronunciato per lo sciopero l'82,58 per cento dei votanti.

Oggi Convegno a Firenze
Stamane a Firenze ha luogo il Convegno Regionale dell'Associazione Amici de «L'Unità» per il 1950. Il Convegno sarà presieduto dal compagno senatore Felice Platone.

CACHET FIAT
guarisce rapidamente
Mal di testa - Dolori periodici
Neuralgie - Mal di denti
Il cachet che non fa male al cuore

Bambini felici!
OSSUORI piccoli FASIDIOSI, VERMI
BISMURAX
Laboratori SIR - Campo Marzio, 12 - ROMA

Effedipini
NE PARLERANNO TUTTI!

Ment Blanc
ACQUA ZUCCHERO
CONCENTRATI ALCOOLICI
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

VOLPI -- STOLE -- MANICOTTI
A PREZZI ECCEZIONALI
PAGAMENTO MINIME RATE MENSILI
SENZA ANTICIPO - SENZA INTERESSI
TAMMARO - Via Germanico n. 172 (primo piano)

Cooperativa «IL TRANVIERE»
COMUNICATO
AVVERTIAMO TUTTI I SOCI CHE
DA LUNEDI' 20 MARZO
AVRA' INIZIO UNA
VENDITA ECCEZIONALE
DI SCAMPOLI E TAGLI DI STOFFA DA
UOMO E DONNA DI PROVENIENZA DA
LANIFICIO BIELLESE
RAMMENTATE E APPROFITTAITE!
NEI NOSTRI ESPARTI ABBIGLIAMENTO DI
VIA CIRCONVALLAZIONE APPIA
LA DIREZIONE

ELMAS
ROMA - VIA OTTAVIANO 56
Per la stagione primaverale
lancia i modelli più belli di
GIACCHE-PANTALONI
ABITI CONFEZIONATI
E SU MISURA AI
PREZZI PIU' BASSI
VISITATECII
ALCUNI PREZZI
ABITO confezionato lana L. 11.900
ABITO cannetto colori vari 14.500 in poi
GIACCHE gran moda 9.500
PANTALONE flanella lana 1.700
PANTALONE flanella pettinata 2.500 in poi
PANTALONE gabardina lana 4.500
ABITI e PANTALONI IN QUALSIASI MISURA
TUTTI I NOSTRI CLIENTI
POSSONO ACQUISTARE A RATE

5 MINUTI DI RIPOSO

MODA
Il tailleur è l'abito di questa stagione. Non c'è alcun dubbio: fra i soprabiti leggeri, o gli abiti-palto, i tailleur hanno la maggiore. Quest'anno poi, pur non staccandosi dalla linea classica, si concedono alcune fantasie che li faranno sicuramente ancora più bene accetti. Per prima novità, quest'anno, andranno di moda sia i tailleur dalla giacca larga, leggerissimi, a blusa, con quelli dalla giacca segnata a vita; quelli dai piccoli colli, quasi minuscoli, e quelli dai colli importanti; quelli dalle lunghe bottoniere, e le giacche con i classici tre bottoni. Come vedete ce n'è per tutti i gusti. Se la giacca del tailleur è molto svagata, sarà carino portarsi sotto una camicetta della stessa stoffa che lo completi così come abito e giacca. Il modellino illustrato qui a fianco è in fresco gabardine blu, l'ampia giacca è foderata di flanella scozzese. Dimenticavo di dirvi che hanno una cosa in comune quasi tutti i tailleur: sono a la gonna e 38-40 centimetri di stoffa e notevole stoffa.

QUIZ

a) Quale è stato l'unico caso di realizzazione della dittatura del proletariato, prima della Rivoluzione russa d'Ottobre?
b) A Lincoln, il presidente degli Stati Uniti che lotto per abolire la schiavitù in America, morì; in battaglia durante la guerra di Secessione; mentre pronunciava un discorso alla Camera dei rappresentanti; pugnalato da un sicario degli schiavisti; alla sua elezione a 16° presidente degli S.U.
c) Come si chiamano quelle piante che portano fiori con stami e pistilli e si riproducono per semi?
Risposte:
a) La Comune di Parigi (1871); l'insurrezione tedesca del maggio 1849.
b) A Lincoln, il presidente degli Stati Uniti che lotto per abolire la schiavitù in America, morì; in battaglia durante la guerra di Secessione; mentre pronunciava un discorso alla Camera dei rappresentanti; pugnalato da un sicario degli schiavisti; alla sua elezione a 16° presidente degli S.U.
c) Come si chiamano quelle piante che portano fiori con stami e pistilli e si riproducono per semi? Crittogame; Telfonia; Epatiche.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

50 CORRIDORI AL TRAGUARDO DELLA "CORSA AL SOLE,"

A Sanremo l'intramontabile Bartali regola in volata i più forti velocisti

Il fiorentino ha superato sullo "sprint", Van Steenberghe, precedendo Nedo Loggi, Conte e Magni - Il vincitore ha animato la fase finale con Coppi, affardato da foratura dopo il raggiungimento del giovane Isolti

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SANREMO, 18. — Il prossimo 18 luglio, quando con ogni probabilità lo vedremo cangiare nel Tour de France, Gino Bartali compirà il suo 36° anno. Ebbene, in vista di questo notevole evento, Gino ha vinto per la quarta volta la Sanremo e l'ha vinta in volata, cioè nel modo meno atteso, uscendo in testa da un gruppo che, fra le altre, comprendeva la ruota superveloce di Rik Van Steenberghe il campione del mondo.

È probabile che Bartali debba molto di questo suo inatteso trionfo allo scudiero p.lettivo Giovanni Corrieri, che gli ha aperto la pista in quasi un'ora dell'ultimo traguardo: è probabile anche che le gambe di Rik, lunghe e flessibili come gli alberelli di un piccolo vettore, disamorino la fatica di un pesante e pericoloso inseguimento. Tuttavia ben poco si può togliere ai molti meriti del vecchio pediatore fiorentino che con questo suo trionfo, ha iniziato quell'altro ormai dimenticato nel tempo, di Costante Girardengo (resta vittoria del campionissimo nel 1928).

Ma se quella di «Gira» fu una grande vittoria, l'odera di Gino è forse ancor più grande, per il motivo che Gino ha usato per imporsi non già le sue armi abituali, che hanno bisogno di certe giornate, di certe strade, di certe corse di tempesta, più che di sole e di lunghi rettilinei asfaltati. Bartali non si è accontentato di superare Rik Van Steenberghe: detto alle sue spalle è finito anche Coppi, il favorito. Fausto, per la verità, non ebbe oggi alcuna sorte. Difatti Fausto, al piedi della città del Bepi, subì una foratura inopportuna, e l'arresto permise a Bartali di prodursi in uno scatto degno del suo passato. La pedata di un apparato più robusto che continua, come sempre del resto qualche chilometro più oltre Fausto, con uno sforzo prolungato e indubbiamente gravoso, gli impedì di riprendere la ruota del fuggitivo, ma poi alcuni indisciplinati automobilisti riportarono alle spalle dei due campioni tutta la truppa della Sanremo.

Questo episodio finale è stato in definitiva l'episodio sintético di tutta la corsa, che vide parecchi interessi estremamente rapidi e interessanti. La vittoria in volata vide brillare l'intraprendenza e la buona volontà di Valeriano Zanazzi, del quale francese Canavesse, del sorprendente Nedo Loggi, del campione del mondo, del «pazzo» Luciano Maggini, di Grosso, di Isolti (un pediatore con i polpacchi massiccii che ricorda certi paeselli begli del passato), di Coppi, di Neri, di Fagliuzzi, di Seghezzi, dello stesso Casola.

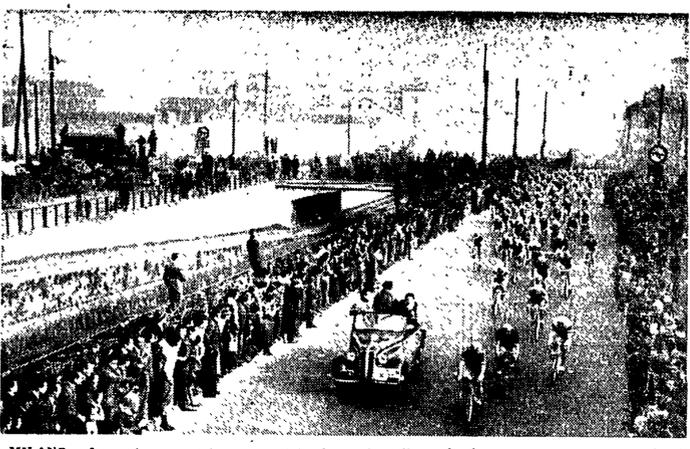
L'ordine d'arrivo

BARTALI GINO (Bartali), che impiegherà 1.18.35, è alla media di 33.55. Loggi Nedo (Ganna) ad una macchina e mezza. Conte Oreste (Bianchi), Magni Florenzo (Wilder), Chapatte (Benotto), ex-aquo: Albani, Astrua, Baruch, Bobet, Bonif, Bonini, Bresci, Buzanecchi, di Coppi, Carglioli, di Cerami, Coppi Fausto, Da Ros, Degribla, Depredhomme, Doni, Frosini, Giacomoni, Giannelli, Gerler, Impanis, Kubler, Lauredi, Maggini Luciano, Martini, Meazza, Molin, Neri, Nedo Loggi, Paoletti, Paoletti, Pasotti, Pedroni, Plot, Ricci Mario, Schaefer, Servadei, Simonini, Sordani, Tosi, Van Steenberghe, Vicini, Zampieri, tutti nel tempo di Bartali, 52. Fachleitner, 53. Isolti, 54. Cogan, 55. Castellucci, ecc.

Il purtoppo ai tratti di episodi che autraggono per mancanza di morte. Due parole sugli stranieri: Van Steenberghe non è vinto, e all'arrivo — si può dire — ha deluso l'attesa di fatto vale in uno spettacoloso inseguimento e sul rettilineo. Può consolarsi della sconfitta di oggi con gli applausi che intenero gli ha guadagnato, e quanto Kubler, Teisserie, i lussemburghesi, gli altri begli, non si son visti oppo, oggi. Forse Chapatte, Gier, Apo Lazarevic hanno fatto le pure più belle, e si sono resi, in parte di applausi. Così come i applausi non son leppure maniti agli sfortunati della corsa.



Il passaggio sul Passo del Turchino di NEDO LOGGI



MILANO - La partenza è stata appena data. La gente della periferia saluta i duecento corridori

quelli che le forature e le cadute hanno tolto di mezzo anzitempo: Cecchi, Carglioli, De Santi, Scholte, Guicciardi, Ronconi, Pedroni, Salimbeni e tanti altri.

Se la vittoria di Bartali è la nota della giornata, la nota negativa è data dal disordine al seguito, soprattutto dalle molte macchine, indemonstrate quanto indisciplinate, che con la corsa poco avevano a che fare. E le macchine della carovana hanno anche turbato l'andata finale della corsa, quando molte complacenti automobili hanno riportato molti concorrenti sulle orme dei fuggitivi Bartali e Coppi.

GIUSEPPE SIGNORI

La cronaca della corsa

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SANREMO, 18. — In piazza della Repubblica ci sono i colori di mezza Europa. E' qui che la Milano-Sanremo ha il nostro arc-en-ciel 1950 della stagione del ciclismo. Tutto è pulito, tutto lucido al primo sole: le biciclette, le maglie, le automobili che fanno «cantare» i motori nuovi di zecca.

Ambrosini ha in mano la rossa bandiera di comando e guida la corsa per le strade di Milano. Folla e folla densa, da tagliare col coltello. La gente, prima di chiudersi dentro gli uffici e le fabbriche, riesce a buttare addosso un'ultima occhiata al fuggitivo, e il «Gira» di lavoro, oggi, è la «Milano-Sanremo» non può più essere la «corsa del popolo», sarà invece la «corsa di quelli che hanno la macchina», e che infastidiano la gara per quasi tutto il percorso, con un complacente assenso degli organizzatori, che oggi meriteranno più d'un appunto.

Alle 8.30 la sfilata è finita, e i 202 che insera hanno punzonato sono tutti sul «pronti». Al «via» dello starter i 202 scattano: la «Milano-Sanremo» è cominciata.

Altra caduta con un mucchio di ruote rotte: quelle di Claudio Ricci, Para, Sala, Cecchi. Lo «scoppio di Monsurmo» ha le gambe dure, e viene a chiedere «passaggio» sino a San Remo. Per lui è finita presto la corsa!

Piccole novità, piccoli fuochi di paglia: ed ecco un allungo di Emilio

Leoni. Per un po' si porta dietro Grosso, poi lo perde e lo rimpiatta ancora. Ma niente fa brodo: il gruppo si è spaccato in due, ed insegua a un tiro di schioppo.

All: Van Steenberghe sfaccia una ruota. La corsa prenderà fuoco? No, Rik aspetta 245" per avere un'altra ruota da Girardengo, ed intanto tira quei moccoli. E' finita per Van Steenberghe? Pare, ma non è vero. Ecco Rik lanciato: tira via a 45 all'ora e fa sotto nella polvere. E' formidabile, fa una corsa così.

Ecco Ovada: Keteleer si «aggranchisce» le gambe per ordine di Capitano Coppi, e si porta via Baroni e Renzo Zanazzi.

Aria del Turchino: si prepara il colpo Macchi: ancora un «fira tu che scappo to» che rompe le scatole. Sono in testa gli uomini dell'Arbos, della Lygia e della Lygia. A Campo Ligorio fanno la corsa Pagliuzzi, Loggi, Seghezzi, che hanno 15" di vantaggio su Barozzi, Luciano Maggini e Neri, mentre il gruppo insegue a 35". E' campione del mondo, al posto del Turchino come le tucce.

Loggi 1. sul Turchino

Mezzogiorno e 11. Ecco il passaggio sul Passo: 1) Loggi; 2) Pontisso; 3) Seghezzi; 4) Luciano Maggini; 5) Neri; 6) Fagliuzzi; 7) Barozzi.

Non c'è tempo per aspettare gli altri: il Toboggan precipitosa su Voltra, gira a 70-80 chilometri all'ora. Roba da matti! Il più pazzo è Luciano Maggini che arriva a Voltra alle 12.25, con 40" di vantaggio su Loggi, Fagliuzzi, Seghezzi, Pontisso, Orzelli, Neri, Depredhomme e Barozzi. Dopo un minuto passa il gruppo con Coppi in testa.

Non c'è tempo per aspettare gli altri: il gruppo di Van Steenberghe, il campione del mondo, che portatosi di nuovo in gruppo con una sfacchinata, suada ed è bagnato come se venisse fuori dal bagno. Varazze, Cella, Albissola: il gruppo è spesso come la

Coppi fora e riprende

Quando il gruppo ha 230" di distacco da Isolti, vediamo Coppi levarsi sui pedali e iniziare l'inseguimento alla legge, che prima resiste bene ma alla lunga deve cedere. E infatti cede poco dopo la vetta di Capo Cervo. Ma un «bravo» a Isolti ci sta bene.

Chi è il Diano Marina, prima di Capo Cervo, avviene il colpo a sorpresa: fora Coppi. Tragella è pronto per il cambio e Fausto riprende la corsa in un belato. Con Isolti e Crippa, in poco più d'un chilometro Coppi — il miglior Coppi, questo — è nuovamente ai primi. Ma l'indiviso non è sfuggito a Bartali, e il vecchio Gino è stato tanto svelto da involarsi quanto Coppi a rientrare in gruppo. Con uno scatto sui pedali Bartali è filato via con l'agilità d'un ragazzo di vent'anni. E che di anni ne ha 36. E in breve tempo è restato solo, perché l'auto volante della Riviera ha indurito i muscoli di molti altri (Orzelli, Kubler, Magni, ecc.).

Gino è solo a metà del Capo, è solo anche a pochi metri dalla vetta. Ma all'improvviso sente un respiro alle spalle, e la folle grida, confortando due nomi in uno, il doppiamente incantato: «Dai, Gino!», «Dai Fausto!».

E' infatti Coppi, scatenato, deciso con sulla faccia il segno di questo

OGGI ALLE 15 ALLO STADIO Roma-Triestina

I giallorossi avrebbero certamente considerato di ordinaria amministrazione l'incontro odierno allo Stadio contro la Triestina, se avessero potuto disporre per l'occasione di almeno due dei titolari che invece saranno assenti: Pesarin, Martin (Arandovic, ecc.), e che saranno rimpiazzati alla meglio con elementi di altro ruolo o non decisamente a posto. La precisa situazione del materiale-nome della squadra costringerà infatti Bernabè a far giocare Belloni, Spataro — il primo a mediano ed il secondo a mezzala — che proprio negli ultimi tre o quattro giorni hanno lamentato qualche ammacatura.

La Triestina non è una squadra assai pericolosa, o almeno — si può dire — non gioca con l'acqua alla gola per salvarsi. Tuttavia è una compagnia omogenea e regolare, dotata d'un suo gioco, e ricca di elementi che la febbre della maglia azzurra spinge a metterli in vista. I già convocati Blason e Trevisan, e i mancanti convocati Grosso e Zorzin.

La Roma ha assoluto bisogno di vincere: per i due punti necessari a scongiurare ogni sia pur lontano pericolo, per l'obbligo morale di scattare il ricordo dello zero a cinque di domenica scorsa a Torino, e per i giocatori giocatori promossi all'allenatore e ai dirigenti che avrebbero cancellato al più presto il ricordo di Torino. L'incontro con la Triestina è forse per gli atleti romantici l'occasione buona per far le

La Lazio a Novara

Sul terreno infuocato di Novara la Lazio è chiamata oggi ad una traversata nera, che le assorte di Arca, Cecconi e Pucelli (rimasto a Roma perché non a posto) rendono sì non dire d'arresto. Non è dato sapere in quale formazione Sperone allineerà i biancoazzurri, poiché fra i dodici elementi partiti per Novara ci sono Montanari e Pisciocenti, che possono essere utilizzati in vari ruoli.

La formazione più probabile appare tuttavia la seguente: Sentimenti IV; Antonazzi, Remondini, Furiassi; Alzani, Montanari (Sentimenti III); Maggini (Penzo), Sentimenti III (Maggini), Hoffing, Flamini, Penzo (Pisciocenti).

Le partite di oggi

SERIE A: Genova-Atalanta; Bologna-Como; Padova-Florenza; Milan-Inter; Novara-Lazio; Lucchese-Pro; Palermo-Sampdoria; Juventus-Torino; Roma-Triestina; Bari-Venezia.

FLORA

VIA COLA DI RIENZO DAL 277 AL 289

ESPONE LE NOVITA' PRIMAVERILI LANERIE - SETERIE - STOFFE PER UOMO

"GRANDE FIERA DEL BIANCO,"

CORREDI - TENDAGGI - TAPPEZZERIE

Ottime condizioni per acquisti rateali

sforzo rabbioso. Ha raggiunto gli altri sgranati lungo la rampa, e li ha lasciati sul posto.

In attimo: il tempo di cambiare il rapporto in tetta e poi la meda si ingoa. Ecco gli altri: chi li riconosce, disatti come sono dalla polvere e dal sudore? E' Orzelli questo? E' Fachleitner? E' Van Steenberghe? E' il pazzo Kubler. Sembrerebbe impossibile.

Le automobili aiutano un po' la corsa di questa gente. La caccia si snoda frangendo. Ecco un'altra meda è sempre più difficile. Prima Fachleitner poi gli altri la raggiungono: la Milano-Sanremo di quest'anno si vince in volata. Ormai è certo.

Tutti in gruppo, ancora tutti in gruppo e tutti convinti che vincerà Van Steenberghe, il velocista numero uno. Con questo peso sulle spalle andiamo a Sanremo per vedere la volata. Fiori e follia, gracchiere di voci. L'attesa rompe i nervi, il sole scaldia la testa: giornalisti del Belgio (ed anche di Francia), fanno la punta al lapis ed incominciano il servizio: Van Steenberghe, campione del mondo, ha vinto la corsa più bella del mondo....

Un momento: ecco il gruppo in vista di Viale Roma. La maglia di Van Steenberghe, si vede subito: è la prima, la più vicina. Dunque hanno ragione i giornalisti del Belgio e di Magni. Ecco un'altra maglia che si avvicina: è gialla, è la maglia di Corrieri, ed appresso la maglia di Bartali. Ecco poi una bianca ceneri: è di Conte. Ecco una giacca pallida: è di Loggi.

La volata si avvicina ancora: è chiaro ormai che Van Steenberghe spremerà non riuscirà. La sua ruota ha perduto lo smalto, e così quella di Bartali s'impenna e canta. Canta la vittoria. Bartali ha vinto: Evviva Bartali!

ATTILIO CAMORIANO

INSERERA ALLO SFERISTERIO

Vittoria di D'Ottavio

Insera allo Sferisterio Alessandro D'Ottavio, in virtù della sua giovinezza e della buona tecnica, è riuscito a superare Facchi, confermando l'ampio di essere un ottimo pugile. La sua mobilità gli ha permesso di sottrarsi con un gioco veloce di gambe ai vementi attacchi del cremasco, che in più d'una occasione si è mostrato a dispetto. Bella, dunque, la vittoria del romano. E' riuscito in un confuso combattimento il milanese Kid Arcelli ha battuto il campione d'Italia Belardinelli, mentre il confronto tra Diori e Del Carlo è terminato in pareggio.

La finale del torneo nazionale dei pesi welter ha visto vincitore il romano Coluzzi, che ha battuto sia per il sistema misura l'intraprendente Scorticchioli.

PIETRO INGRAO

Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

MAESTRO GEOMETRA-RAGIONIERE

in un anno CONTABILE IN UN MESE

per corrispondenza senza frequenza mediante dispense originali. Diritti riservati. Vietata la riproduzione. Quindi i professori specializzati correggono i vostri compiti e dirigono i vostri studi. ASSICURARSI un titolo è il migliore e sicuro investimento di capitale; IN UN SOLO MESE potrete essere contabili provetti e controllerete DA SOLI la vostra azienda, potrete impiegarvi decorosamente col nostro diploma. PROVATE senza impegno. La prima dispensa verrà spedita GRATUITAMENTE verso invio di L. 50 per spese e posta.

ISTITUTO ENENKEL (fondatao 1919). Migliaia di promossi; centinaia di ringraziamenti. Via Battisti 22, Trieste. Agenzia e deposito dispense Prof. Renzo Enenkel, MARSURE (Udine).

Liceo Scientifico Avviamento

Licenza Media Inferiore

"la radio per tutti," è anche per gli sportivi

La Radio offre la possibilità di vivere qualsiasi avvenimento sportivo nel momento stesso in cui esso si svolge.

abbonatevi subito alla radio

segnalando alla "Radio per tutti," il nome di un vostro amico che non abbia ancora la radio e che desideri averla sarete ammessi al sorteggio di

10 automobili Fiat 500 c

il vostro amico segnalato parteciperà a sua volta al sorteggio di

1000 apparecchi radio a 5 v.

utilizzate per le vostre segnalazioni questo modulo

INDIRIZZATE ALLA "RADIO PER TUTTI," VIA ARSENALE 21 TORINO

Il radiobonario _____ via _____

residente a _____

in possesso dell'abbonamento N. _____ LIFE Reg. _____

Il signor _____

residente a _____ via _____

che potrà abbonarsi alle radiodiffusioni

radio italiana

RAI

LA RADIO PER I LAVORATORI

L. 21.000 L. 75.000 L. 27.000

Apparecchio Radio Philips tipo 190-U. Radiofonografo di super classe con 20 dischi omaggio. Apparecchio Radio Phonola tipo 587.

Acquistando subito da DI BIASE con massime facilitazioni di pagamento parteciperete al Concorso della RAI per il sorteggio di 10 automobili FIAT 500-C.

RICORDATE: DI BIASE - Corso Umberto n. 24 - NAPOLI - Tel. 22-026 (1. Isola e sinistra ang. Piazza Borsa)

CON LA SUA VENTENNALE ESPERIENZA RADIOTERZONI

£ 20.650 £ 29.400 £ 36.000 £ 46.750 £ 57.000 £ 65.000 £ 38.000 £ 175.000

SCEGLIE PER VOI, FRA LE MIGLIORI MARCHE SOLO COSE BELLE E DI SICURA RIUSCITA

TERZONI

VIA MILANO, 7

12-18-24 RATE SENZA CAMBIALI GARANZIA ASSOLUTA VALVOLIE COMPRESSE

F.lli PALOMBO

ATTREZZATURE PER BAR e PER PARRUCCHIERI

Mobili per ufficio Poltroncine Scabelli - Tavoli Poltroncette

VENITA RATEALE

Piazza V. Siciliani, 2 (presso F. Biognani) Tel. 841822

GRAZIOLI

ESCLUSIVISTI DEL LAZIO

G. MARTELLI

Via Lancia, 19 - Tel. 854 061

ATTENZIONE: ESIGETE IL FLACONE ORIGINALE

non quello. la mamma vuole il Sidol.

Sidol

LUCIDI PER METALLI VENDUTI SCIOLTI NON SONO Sidol